

Fig. 1 - La località di Dornach sul versante sinistro della Val d'Adige, fotografata da Est. La freccia indica approssimativamente la sede dei ritrovamenti.



Fig. 2 - Dornach: profondi scassi nella « mittlere Steingleite » durante i lavori 1929-1931. Fotografia da Sud.

Nella primavera del 1929 il Sig. Maximilian De Gelmini di Salorno fece intraprendere vasti lavori di sterro nel suo podere di Dornach (= il rovetto) a NE del paese. E' noto con questo nome un ripiano del versante della valle dell'Adige, inciso da alcuni solchi trasversali, attraversato dalla strada che conduce alla frazione di Pochi-Buchholz. I lavori per il rinnovo dell'impianto di vigneto, protrattisi per più anni, vennero portati avanti quasi interamente a mano da una squadra di operai e ciò offrì la rara possibilità di sondare da capo a fondo una vasta estensione di terreno di antica frequentazione umana. Accanto a resti sporadici (uno spillone, una fibula di bronzo etc. e accanto ad un complesso di reperti di Età Romana (frammenti di tegolone, di recipienti fittili, qualche moneta) che documentano probabilmente un remoto sfruttamento agricolo della località, fu possibile rinvenire svariati manufatti di un'industria litica riferibile ad una fase di frequentazione a sè stante.

In questa occasione un piccolo gruppo di manufatti silicei fu depositato presso il Museo di Bolzano e fu segnalato dall'archeologo del Museo K.M. Majr al Soprintendente E. Ghislanzoni (lettera dell'11.5.29). Tale materiale risulta attualmente disperso e di esso possediamo unicamente una inadeguata descrizione (misure, colori etc.). Solo cinque manufatti su 9 risultavano ritoccati. Forse in una « lama di selce rossa con ritocco ad una estremità, lunga cm. 4,9 e larga cm. 1,6 » si può riconoscere un grattatoio frontale lungo. Un altro complesso di circa trenta manufatti, probabilmente rinvenuti per la maggior parte nei næsi e negli anni seguenti, fu trattenuto dal proprietario

presso di sè e forma ora il nucleo più notevole di una piccola collezione di materiale archeologico che, per interessamento della Soprintendenza Provinciale, sta per essere ceduto ora al Museo di Bolzano. B. Bagolini che ha gentilmente acconsentito ad esaminare questa campionatura ha potuto in particolare riconoscere: a) tre lame denticolate, b) un bulino laterale su frattura, c) un grattatoio frontale lungo. Con tutte le cautele suggerite da una campionatura assai ridotta e da circostanze di rinvenimento imperfettamente conosciute, possiamo attribuire questo complesso ad una fase culturale mesolitica recente in base alla presenza caratteristica della lama denticolata. «Parrebbe invece da escludere in questo caso l'appartenenza ad una fase neolitica antica (in cui lame denticolate sono ugualmente documentate) per la mancanza tra i reperti di Dornach di qualsiasi traccia di materiale ceramico attribuibile a questo periodo, mentre furono ad esempio raccolti frammenti anche insignificanti di ceramica romana e medioevale. Eventuali microliti sfuggirono probabilmente all'attenzione superficiale degli sterratori e non furono raccolti. Secondo W. De Gelmini, attuale proprietario del fondo, che gentilmente ha reso accessibili questi materiali, e che a suo tempo fu testimone diretto delle scoperte, il materiale litico sarebbe stato raccolto nella « mittlere Steigleite », cioè nel terrazzamento mediano, a Nord della strada agricola infossata che solca profondamente da monte verso valle il pendio di Dornach, inoltre, sempre a suo dire, tutte le selci sareb-

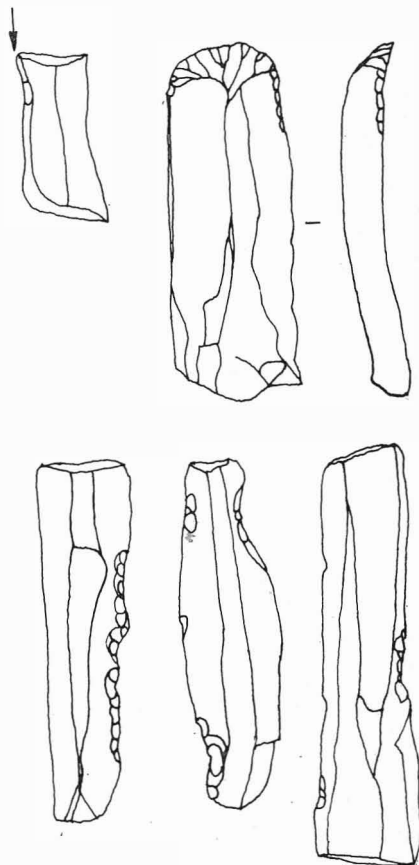


Fig. 3 - Dornach: alcuni tipi dell'industria litica (gr. nat.).

bero state contenute in un'area piuttosto ristretta (pochissimi metri quadrati). In ogni caso è certo che l'industria litica fu rinvenuta in più riprese (almeno in due) tra il 1929 ed il 1931. La notizia del rinvenimento non ebbe sul momento alcuna eco in sede di stampa. Negli anni della seconda guerra mondiale K. Wiiiifonseder ottenne di poter esaminare e fotografare i materiali ma non risulta abbia mai pubblicato un resoconto della scoperta. Tracce di frequentazione legate ad una fase culturale di tipo mesolitico erano note fino a questo punto nella valle dell'Adige sola-

mente in prossimità di ripari sotto roccia, così ad esempio a Romagnano Loc Ili, al Pradestel, al riparo Gaban presso Trento, al riparo La Rupe presso Mezzolombardo, e forse alla Busa dell'Adamo presso Lizzana, mentre non erano noti esempi di insediamento o comunque di frequentazione a cielo aperto in posizione di pendio. In ogni caso questa è la prima traccia accertata di epipaleolitico in territorio altoatesino.

Lorenzo Dal Ri